



Rassegna Stampa 24 settembre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Formazione



L'incontro di ieri



Il presidente Tito Salatto



Gli intervenuti

Iniziativa

Sinergia tra Confindustria, Ateneo, I.T.T. Altamura-da Vinci e IRFIP in favore dei giovani di Capitanata

Consegna di attestati e sigla di accordo di partenariato per un percorso formativo integrato tecnologico-professionale, per la licenza di manutentore aeronautico



Con gli attestati



di Giovanna Giuliano

Ieri, in Confindustria Foggia, il presidente **Potito Salatto**, il professore Unifg **Massimo Monteleone**, **Carmen Prencipe** per l'ITT Altamura-da Vinci, **Marina Paoletti** per l'IRFIP di Pietramontecorvino, **Roberta Pucillo** per Alidaunia ed **Enrico Barbone**, direttore generale di Confindustria, hanno presentato i risultati ottenuti presso il centro IRFIP (Istituto Religioso di Formazione ed Istruzione Professionale), sottolineando l'importanza dell'alleanza tra istituzioni formative e imprese locali.

Monteleone ha evidenziato come la formazione non debba mai essere disgiunta dalla necessità degli studenti e dei cittadini di crescere, di evolvere e sentirsi parte attiva all'interno della società: "L'attività formativa deve avere come centro la realizzazione della persona". Questo è un elemento importante per la formazione dell'individuo ed è il centro della formazione scolastica e universitaria, che deve agire sulle competenze e anche sulla formazione dell'individuo come cittadino. In merito, ha ricordato che la percentuale di analfabetismo di ritorno tra gli adulti è piuttosto alta, si aggira attorno al 37%. È, quindi, necessario porre attenzione sulla cosiddetta formazione continua, cioè su quell'impegno di aggiornamento che ci si dovrebbe assumere di fronte ai cambiamenti derivanti dal progresso delle tecnologie o dalla propria evoluzione personale: "Questa condizione potrebbe essere definita come di flessibilità o di precarietà ma anche di dinamismo e di evoluzione".

Il ruolo dell'Università, quindi, si pone da ponte tra educazione alla cittadinanza attiva, con la formazione di cittadini che possano avere ruolo attivo nella società, e formazione che punti all'inserimento lavorativo. Quindi, bisogna contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico e del cosiddetto Not in Education, Employment or Training (NEET), "con un'offerta che ridesti l'interesse di quella porzione elevata di ragazzi che rallentano percorso formativo attraverso un'attività pervasiva di orientamento alle professioni". "L'Università", ha aggiunto Monteleone, "deve garantire qualità e rigore della formazione che sia al passo con l'innovazione tecnologica. Per farlo, si dovrebbe fare in modo che l'attività

di ricerca e innovazione risponda anche allo sviluppo delle imprese".

La professoressa Marina Paoletti, per l'istituto IRFIP di Pietramontecorvino, si è congratulata con i suoi studenti e ha affermato: "L'ente IRFIP si trova in un piccolo centro, in una piccola realtà. Nonostante questo, molti giovani frequentano i corsi di formazione, arrivando da tutta la provincia. Gli studenti hanno la possibilità di partecipare al progetto Erasmus, ampliando non solo le competenze professionali ma anche quelle personali, linguistiche e tecniche. Questi corsi riportano dei risultati concreti: oltre il 50% dei ragazzi che hanno frequentato i nostri corsi hanno un impiego, è quanto accade quando la formazione e l'impre-

sa collaborano".

A dimostrazione che l'ente sta crescendo e che la risposta della popolazione studentesca è positiva, è stato attivato un nuovo corso, che si terrà nella sede di Troia, riguardante la promozione turistica. È, invece sempre attivo il primo corso, quello utile al conseguimento del titolo di tecnico di installazione e manutenzione di impianti civili ed industriali. "Alidaunia", ha detto Pucillo, "è una società del territorio, che quest'anno compie 50 anni. È un'impresa certificata a livello mondiale, con 86 service center di macchine Leonardo. Alidaunia è tra le sei imprese in tutto il mondo ad aver conseguito il certificato di eccellenza. Parti come piccola società del Sud Italia diven-

tando, poi, una realtà dal respiro internazionale". Alidaunia dimostra, perciò che in un luogo come il Sud Italia in cui, generalmente si pensa che non si possa fare impresa e che ci sia difficoltà a generare e a trovare lavoro, esista una realtà così grande. Sarebbe, quindi, proficuo investire sui giovani del territorio, dando loro "input per acquisire delle capacità e raggiungere professionalità che sono, sì, di nicchia, ma che diventano figure iperspecializzate richieste in tutto il mondo". In Alidaunia lavorano già 65 professionisti con licenza di manutentore aeronautico.

L'importanza del binomio formazione scolastica-lavoro è stata colta a pieno dall'I. T. T. Altamura di Foggia, infatti la pro-

fessoressa Principe ha affermato di aver scelto di lavorare qui "proprio perché questo istituto mi è sembrato quello in cui c'era maggiore applicazione pratica delle nozioni tecniche". "Questi percorsi scolastici e formativi permettono al nostro territorio di crescere e accompagnare i nostri ragazzi nel futuro", ha concluso. Al termine c'è stato il rilascio dell'attestato del titolo di tecnico di installazione e manutenzione di impianti civili ed industriali. Poi, è stato siglato l'accordo di partenariato tra Confindustria, I. T. T. Altamura-da Vinci ed Alidaunia srl, per la realizzazione di un percorso formativo integrato tecnologico – professionale, per l'ottenimento della licenza di manutentore aeronautico (LMA).

STATO QUOTIDIANO

RISULTATI Foggia, presentati i risultati dei corsi professionali di Confindustria

Percorso formativo realizzato da Confindustria Foggia in collaborazione con l'Università di Foggia, l'I.T.T. Altamura-da Vinci e l'IRFIP di Pietramontecorvino

Si è svolta questa mattina, alle ore 11.00, presso la Sala Convegni "Fantini", la presentazione dei risultati di un importante percorso formativo realizzato da Confindustria Foggia in collaborazione con l'Università di Foggia, l'I.T.T. Altamura-da Vinci e l'IRFIP di Pietramontecorvino.

Il progetto ha permesso a numerosi ragazzi della provincia di acquisire il titolo di "Tecnico di Installazione e Manutenzione di Impianti Civili e Industriali". Grazie all'esperienza maturata in primarie aziende del settore, alcuni giovani hanno già ricevuto concrete offerte di lavoro.

Durante l'incontro sono stati presentati anche due nuovi corsi in partenza a breve, pensati per ampliare ulteriormente le opportunità formative e professionali dei giovani.

Inoltre, è stato siglato un Accordo di Partenariato tra Confindustria Foggia, I.T.T. Altamura-da Vinci e Alidaunia Srl per la realizzazione di un percorso integrato tecnologico-professionale finalizzato all'ottenimento della licenza di "Manutentore Aeronautico" (LMA). Grazie a questa iniziativa, i partecipanti potranno acquisire una licenza professionale rilasciata dall'ENAC, abilitandoli alla manutenzione di aeromobili ed elicotteri a turbina.

L'iniziativa rientra nello sforzo costante di Confindustria Foggia per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, rispondendo alla crescente necessità di professionalità qualificate nel mondo produttivo.

Alla presentazione erano presenti i giovani formati, ai quali è stato consegnato l'attestato di partecipazione, e i ragazzi iscritti ai nuovi corsi, insieme ai rappresentanti di tutti gli enti coinvolti.



VERSO LA MANOVRA

Le nuove stime
del Governo
sul Pil: solo
+0,5% quest'anno
e +0,7% nel 2026

Trovati — a pag. 5

Pil, +0,5% quest'anno, +0,7% nel '26 Ok alla pace fiscale «ragionevole»

Manovra. Confermata la riduzione delle stime di crescita per il 2025-26. Giorgetti: sulla rottamazione «risultato ormai in vista». Allo studio su un piano straordinario di controlli contro gli habitués delle sanatorie



I nuovi numeri indicano una seconda metà dell'anno piatta dopo il -0,1 per cento del secondo trimestre



Il ministro dell'Economia: «Rotta disturbata da qualche temporale ma abbiamo messo l'Italia in linea di galleggiamento»

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Pressato dalle guerre, commerciali e militari, e da un prezzo dell'energia tenuto alto da uno scenario fitto di tensioni geopolitiche, il Governo è costretto a lavorare ancora di forbice sulle stime di crescita. La curva tendenziale tracciata nel programma di finanza pubblica atteso il 1° ottobre in consiglio dei ministri correrà un decimale sotto le ipotesi costruite nel Documento di aprile: e fermerà al +0,5% il tasso previsto per quest'anno, mettendo in calendario per il prossimo anno un +0,7%.

Le cifre circolate nelle ultime ore, alla vigilia dell'intervento del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti al Senato sulla situazione economica, confermano le anticipazioni pubblicate ieri da questo giornale. E in pratica assumono una dinamica sostanzialmente piatta dell'economia nella seconda metà dell'anno, che si chiuderebbe senza aggiungere nulla alla crescita acquisita a fine giugno dopo un secondo trimestre in leggera contrazione (-0,1%). Arriva anche da qui la riduzione delle ambizioni per il prossimo anno, che alla luce di questa stasi dovrebbe partire da zero senza poter contare un'alcuna eredità positiva dal 2025. Tutto questo, almeno, nel quadro tendenziale. Alla legge di bilancio

toccherebbe quindi il compito di dare un po' di spinta, con un'espansione che dovrà però fare i conti con l'esigenza di mantenere il percorso di spesa concordato con Bruxelles tenendo a bada deficit e debito. Sul disavanzo, e in particolare sulla possibilità di portarlo entro il 3% già quest'anno, la partita è ancora aperta, e non è ipotecata dal ritocco delle previsioni; molto dipenderà dall'andamento aggiornato del fabbisogno.

Va letta in questo equilibrio delicato l'ultima revisione delle stime, che peraltro confermano l'approccio prudente adottato dal Tesoro come mostra il confronto con le cifre simili diffuse ieri da Ocse e S&P. L'entità del deterioramento appare più chiara se il confronto guarda alle ipotesi di 12 mesi fa, quando era stata ipotizzata una crescita del +1,2% quest'anno e del +1,1% il prossimo. La gelata finisce per aggravare le debolezze strutturali italiane, come i livelli di prezzo dell'energia, e torna ad allargare la distanza con la crescita media dell'area dell'Euro.

Un decimale di crescita in meno non cambia drasticamente gli spazi fiscali per la manovra, ma conferma il «quadro che si è un po' complicato», anche in virtù degli impegni internazionali dell'Italia, evocato dal ministro dell'Economia. «La rotta è stata disturbata da alcuni temporali - ha riconosciuto Giorgetti ieri sera -, ma abbiamo messo l'Italia in linea di galleggiamento».

Nel sentiero stretto della manovra dovrà incamminarsi anche la nuova pace fiscale su cui, ha detto ieri il ministro, «siamo in vista di un risultato ragionevole». Le ultime limitature sono in corso, ma i pilastri dell'operazione sono chiari: rate iniziali più basse per favorire chi è in difficoltà economica, da un lato, e dall'altro filtro e piano straordinario dei controlli per contrastare i «recidivi», quelli che nelle scorse quattro rottamazioni hanno aderito senza poi pagare le rate mettendosi però al riparo da azioni esecutive. In discussione è stato anche il calendario attuativo della sanatoria, che potrebbe allinearsi all'arco temporale di sei anni, in 72 rate, oggi previsto per le dilazioni ordinarie dei debiti fino a 120 mila euro, oppure estendersi di altri due anni, senza però arrivare al decennio previsto dalla proposta leghista.

Sul Ddl, poi, è da registrare la decisione assunta ieri dalle opposizioni di ritirare gli emendamenti: mossa che taglia i tempi dell'esame in commissione Finanze al Senato.

RIPRODUZIONE RISERVATA





Conti pubblici. Oggi l'intervento del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti al Senato sulla situazione economica

In dieci anni 6 milioni via dal lavoro

L'inverno demografico

L'allarme dell'Inapp:
«L'esodo generazionale
mette a rischio il welfare»

La spesa pensionistica
salirà dal 15,3% del Pil
fino al 17,1% entro il 2040

Nei prossimi 10 anni usciranno dal mercato del lavoro 6,1 milioni di italiani. È l'allarme lanciato dal presidente dell'Inapp, Natale Forlani, in un'audizione alla Commissione parlamentare sulla transizione demografica: «Un vero e proprio esodo generazionale - ha spiegato - che rischia di mettere in crisi la tenuta del welfare». La dinamica è già visibile oggi: è esplosa la difficoltà nel reperimento di personale (dal 26% nel 2019 al 45%); la spesa pensionistica salirà dal 15,3% al 17,1% del Pil entro il 2040. **Claudio Tucci** — a pag. 2

Entro 10 anni via dal lavoro 6,1 milioni di persone

Inverno demografico. Inapp: entro il 2060 la popolazione tra 20 e 64 anni calerà del 34%. Al 2040 la spesa pensionistica salirà dal 15,3% del Pil al 17,1%. Nel periodo 2024-60 stimato Pil pro capite a -0,6%

**Forlani: ora occorre
rigenerare la
popolazione attiva,
includendo nel mercato
del lavoro Neet e donne**
Claudio Tucci

Dal lavoro alla produttività, agli anziani: l'Italia è già dentro una trasformazione demografica senza precedenti. Nei prossimi 10 anni, è l'allarme lanciato ieri dal presidente dell'Inapp, Natale Forlani, nel corso di un'audizione dinnanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sugli effetti legati alla transizione demografica, presieduta da Elena Bonetti, usciranno dal lavoro circa 6,1 milioni di italiani: «Un vero e proprio esodo generazionale - ha spiegato Forlani - che rischia di lasciare il Paese senza ricambio e di mettere in crisi la tenuta del welfare».

La dinamica è già visibile oggi: l'indice di dipendenza demografica è in crescita; è esplosa la difficoltà nel reperimento di personale (dal 26% di assunzioni "difficili" nel 2019 all'attuale 45%); la spesa pensionistica è in aumento dall'attuale 15,3% al 17,1% del Pil entro il 2040 (salvo poi contenersi per l'allungamento dei requisiti di uscita e per il contenimento degli assegni dovuto al passaggio al sistema contributivo); e ci sono ben oltre 4 milioni di over 65 non autosufficienti che richiedono assistenza continuativa (e il servizio

sanitario è in netto affanno - si veda altro servizio in pagina).

I campanelli d'allarme sono plurimi, e Forlani li ha elencati uno per uno. Intanto c'è un problema "culle vuote", che va avanti (sostanzialmente ignorato) da più di 10 anni. L'età media degli occupati nel 2024 è salita a 44,2 anni (mente quella della popolazione totale è a 46,6 anni). Secondo le previsioni di Unioncamere (Sistema informativo Excelsior) nel 2029 arriveranno a 55 anni i nati nel 1974, la coorte ad oggi più consistente (410mila unità). Contemporaneamente gli attuali 60enni raggiungeranno la soglia dei 65-67 anni, facendo accedere al pensionamento coorti anch'esse numericamente molto consistenti. Il punto critico è questo: a fronte di circa 6,1 milioni di occupati tra 50 e 59 anni che nei prossimi 10 anni si affacceranno alla pensione, si vede già nitidamente che la popolazione tra i 20 e i 29 anni di età, pari a circa 6 milioni di persone, è insufficiente per la completa sostituzione. Se allarghiamo l'orizzonte il quadro è, se possibile, ancora più fosco: entro il 2060 la popolazione in età da lavoro (20-64 anni) si ridurrà del 34%, con inevitabili conseguenze su crescita economica, welfare e sostenibilità della spesa pubblica (il corrispettivo medio dei paesi Ocse è pari -8% circa).

Avere meno lavoratori (e soprattutto meno giovani) significa inevitabilmente peggiorare le performance

del sistema economico: secondo le proiezioni Ocse infatti l'Italia sarà uno dei paesi, insieme a Norvegia, Grecia e Lussemburgo, che potrebbe risentire di una crescita negativa del Pil pro-capite nel periodo 2024-2060 (-0,6%), a fronte di una corrispondente crescita positiva della media dei paesi Ocse (+0,6%). Un allarme, quello di una possibile frenata economica legata agli effetti avversi della natalità, condiviso, nei mesi scorsi, anche da UpB e Bankitalia.

Insieme a tutto questo assistiamo a una lenta, silenziosa ma inesorabile ricomposizione della popolazione: secondo l'Istat, con l'attuale inverno demografico, la popolazione italiana dovrebbe passare dai circa 59 milioni al 1° gennaio 2023 a 58,6 milioni nel 2030 e a 54,8 milioni nel 2050. La porzione di over 65 sul totale è arrivata al 24,7%, accompagnata dall'aumento della quota di over 80 (attualmente il 7,7% del totale) in un contesto di minimo storico della natalità



(1,18 figli per donna nel 2024). L'alert è già scattato nella scuola: l'avvio del nuovo anno scolastico ha visto sparire dai banchi circa 120 mila studenti; e se questi trend non saranno modificati, nel giro di 8/9 anni la popolazione scolastica, dall'infanzia alle superiori, scenderà sotto la soglia "psicologica" di 6 milioni di unità.

La sostenibilità del sistema di protezione sociale pubblico potrebbe essere compromessa in prospettiva dalle rilevanti spese per l'assistenza che gravano sulla fiscalità generale. Su questo fronte più di una spia rossa era stata accesa anche dalla Ragioneria generale dello Stato, che aveva evidenziato una crescita costante della

spesa per il welfare (pensioni, sanità, long-care term) che arriverà nel 2043 al 25,1% del Pil per poi decrescere anche per l'uscita dei baby boomer e si ridurrà al 22,7% nel 2070, un valore in linea con quello pre-pandemico.

Che fare dunque? Per Forlani le strade sono due: «Rigenerare la popolazione attiva, includendo nel mercato del lavoro in primis gli 1,4 milioni di Neet e le donne inattive (sono 7,8 milioni, di cui 1,2 milioni disponibili a lavorare, se aiutate) e sostenere la spesa sociale, potenziando i servizi di prossimità e differenziando le politiche della "terza età"». Sperando che ciò sia sufficiente (mentre aspettiamo che la demografia torni a sorridere).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri dell'emergenza demografica

1

POPOLAZIONE

Solo 54,8 milioni di italiani nel 2050

Secondo l'Istat, con l'attuale inverno demografico, la popolazione italiana dovrebbe passare dai circa 59 milioni al 1° gennaio 2023 a 58,6 milioni nel 2030 e a 54,8 milioni nel 2050. La porzione di over 65 sul totale è arrivata al 24,7%, accompagnata dall'aumento della quota di over 80 (attualmente il 7,7% del totale) in un contesto di minimo storico della natalità (1,18 figli per donna nel 2024)

2

OCCUPAZIONE

Pochi giovani per sostituire i pensionati

A fronte di circa 6,1 milioni di occupati tra 50 e 59 anni che nei prossimi 10 anni si affacceranno alla pensione, si vede che la popolazione tra i 20 e i 29 anni di età, pari a circa 6 milioni di persone, è insufficiente per la completa sostituzione. Se allarghiamo l'orizzonte il quadro è ancora più fosco: entro il 2060 la popolazione in età da lavoro (20-64 anni) si ridurrà del 34% (la media Ocse è pari -8% circa)

3

PRODUTTIVITÀ

L'Italia verso un calo del Pil pro capite

Avere meno lavoratori (e meno giovani) significa peggiorare le performance del sistema economico: secondo le proiezioni Ocse l'Italia sarà uno dei paesi, insieme a Norvegia, Grecia e Lussemburgo, che potrebbe risentire di una crescita negativa del Pil pro-capite nel periodo 2024-2060 (-0,6%), a fronte di una corrispondente crescita positiva della media dei paesi Ocse (+0,6%)

4

PREVIDENZA E WELFARE

Spesa pensionistica in aumento

La dinamica demografica negativa incide anche sulla spesa pensionistica, in aumento dall'attuale 15,3% al 17,1% del Pil entro il 2040 (salvo poi contenersi per l'allungamento dei requisiti di uscita e per il contenimento degli assegni dovuto al passaggio al sistema contributivo). Si contano poi oltre 4 milioni di over 65 non autosufficienti che richiedono assistenza continuativa



LA GLACIAZIONE DEMOGRAFICA A "ECONOMIA REALE"

Quali contromisure contro la "glaciazione demografica"? Il Sole24Ore ne parlerà insieme ad Alessandro Rosi-

na, ordinario di Demografia e Statistica sociale nella Facoltà di Economia dell'Università Cattolica di Milano, e Antonio Sebastiano, professore Liuc. È possibile assistere a "Econo-

mia reale" oggi alle 12,30 sul sito web e sulle pagine social de Il Sole 24 Ore e alle 22 sul Radio24IlSole24OreTv, al canale 246 del digitale terrestre.

Accadia Iniziata la summer school dedicata alla Restanza

■ Sviluppo, pianificazione, paesaggio, turismo, ambiente, salute, transizione energetica: questa la tematica di "Restanza", il focus in programma fino al 28 settembre ad Accadia, che vuole essere "un momento di riflessione sistematica e articolata – come spiegano gli organizzatori – incentrata sull'idea-guida della "restanza": la scelta consapevole di chi resta nella propria terra per promuovere cambiamento e innovazione, la strada per ripensare un'idea di resistenza e di cambiamento". Tutto ciò avvalorato dagli ultimi dati Istat che certificano: "L'area interna Monti Dauni, con una popolazione ad oggi, di 50.186 abitanti su una superficie di 194.676 ettari, è caratterizzata da un continuo spopolamento: dai 142.888 abitanti nel 1951 ai 54.403 nel 2001, con una perdita nell'arco di 70 anni pari al 62% della popolazione". "Per invertire la narrazione che vede come unica prospettiva possibile per l'area interna Monti Dauni quella di una sua progressiva e irreversibile lenta estinzione – hanno evidenziato gli organizzatori nella presentazione del focus – diventa necessario ed urgente pensare le nuove strade da intraprendere e disegnare nuovi itinerari di riflessione e piattaforme progettuali programmatiche per rilanciare la centralità dell'area nel contesto di una nuova concezione di sviluppo economico e sociale". Di tutto questo si è parlato nel focus di Accadia con i tanti autorevoli relatori intervenuti Palazzo Maselli: Agostino De Paolis, sindaco di Accadia; Giuseppe Nobiletti, presidente Provincia Foggia; Raffaele Piemontese, vice presidente Regione Puglia; Pasquale Marchese, presidente area interna Monti Dauni; Lorenzo Lo Muzio, Francesco Cupertino, Benno Albrecht e Nicola Leone, rettori rispettivamente delle università di Foggia, Bari, Venezia e Calabria. Seguirà la presentazione del programma della Summer School da parte di Salvatore Pece, presidente "La Torre dell'Orologio" di Accadia, Università Statale di Milano.

Istituto Europeo di Oncologia, coordinatore Summer School "La Restanza nei Monti Dauni". Quindi il tema "Pianificazione e Partecipazione": relazioni di Luigi Longo, Valeria Monno, Costanza lafelice, Viviana D'Ambruoso, Giovanna Mangialardi, Paolo Delli Carri, Bianca lafelice. Ieri l'approfondimento su "Strade e paesaggi: vie dello sviluppo tra storia, archeologia, religione e turismo" con Anita Guarnieri, Federica Alberga, Annalinda Iacoviello; Maria Luisa Marchi, Giovanni Forte, Grazia Savino, Antonella Frangiosa, Magda La Trofa; Livia Paola Di Chiara, Francesco Paolo Maullucci.

Oggi alle 9.30, visita di studio delle borgate rurali e dei centri storici di Accadia, Monteleone di Puglia e Deliceto. Giovedì 25, 9.30, "Territori e uomini": Nicola Faccilongo, Melania Riefolo, Leonardo Cibelli, Nunzio Angiola, Daniele Borrelli, Raoul Romano, Giuseppe Germinario. Venerdì 26, 9.30, "Paesaggi e strategie": Matelda Reho, Giulia Lucertini; Angela Barbanente, Vincenzo Lasorella, Francesca Calace, Vincenzo Rizzi, Federica Cotecchia. Sabato 27, 9.30, "La transizione energetica": Mariarosaria Lombardi, Ilaria Sergi, Luca Tricarico, Piergiorgio Rosso, Michele Solazzo, Michele Di Maio. Domenica 28, 9.30, tavola rotonda: "La restanza: ripensare lo sviluppo e il vivere sociale", con Vito Teti, Agostino De Paolis, Salvatore Pece, Mario Morlacco, Antonio Nigri, Potito Salatto, Domenico Cersosimo, Giovanni Campese, Pasquale Marchese, Raffaele Piemontese.

Dino De Cesare



Giovani, in manovra spinta agli sconti fiscali per la prima casa

Le misure allo studio

Sul tavolo di ritorno del registro in misura fissa per chi ha meno di 36 anni

Marco Mobili
Giovanni Parente

ROMA

«Quella della detrazione per i figli è una priorità a cui teniamo particolarmente». A ribadirlo ieri a Torino è stato il viceministro all'Economia, Maurizio Leo, mettendo però subito in chiaro che tutto dipenderà dalle risorse disponibili. L'idea di fondo su cui si stanno facendo le prime simulazioni da portare poi in manovra, se i conti lo consentiranno, è quella di rivedere al rialzo il meccanismo che oggi già lega le detrazioni fiscali al numero dei figli e più in generale alla composizione del nucleo familiare, ha spiegato Leo.

Ma gli aiuti alle famiglie guardano anche alle giovani coppie. E riprendendo quanto già annunciato dalla Meloni questa estate al meeting di Cl a Rimini, Leo ha ricordato che alle detrazioni il governo punta ad «aggiungere le agevolazioni per l'acquisto o la locazione degli immobili per le giovani coppie. Un tema centrale è il problema demografico, è sotto gli occhi di tutti, quindi è un segmento su cui dobbiamo prestare attenzione e sicuramente bisognerà trovare delle risorse», ha precisato il viceministro.

Sul tavolo delle proposte c'è anche il ripescaggio dell'imposta di

registro in misura fissa per i giovani che acquistano casa.

Ai giovani guarda anche l'altro alleato di governo, Maurizio Lupi, che è pronto a incontrare il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti per presentargli le proposte di Noi Moderati. Per Lupi «le risorse non devono andare disperse e le priorità sono il lavoro e gli stipendi di ingresso per i giovani che sono troppo bassi. Prima di diminuire gli scaglioni noi diciamo Irpef zero per giovani per i primi 5 anni di lavoro». E sulle banche Lupi ribadisce che «occorre mettersi intorno al tavolo e ragionare anche su un loro contributo agli obiettivi di governo».



Verso il rifinanziamento delle garanzie sui mutui. Leo: «Tra le priorità le detrazioni per i figli»

Dal canto suo la Lega oltre alla pace fiscale (si veda il servizio in pagina) spinge anche sul sostegno all'economia reale. A un question time di Giulio Cemerterio, il ministro dell'Economia ieri con il sottosegretario Lucia Albano ha risposto che il Governo intende valutare «in conformità al quadro europeo e, comunque, nel rispetto dei principi e prudenza degli aderenti» una pluralità di interventi finalizzati a migliorare il quadro esistente. La prospettiva è quella di un maggior coinvolgimento delle forme pensionistiche «nella canalizzazione del risparmio di impieghi di lungo termine e a sostegno dell'economia reale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agevolazione prima casa, anche con la nuda proprietà

Cassazione

Beneficio salvo nell'ipotesi di mutazione d'uso della casa preposseduta

La fusione catastale di due unità immobiliari irrilevante per il fisco

Angelo Busani

Non decade dall'agevolazione "prima casa" il contribuente che, prima del decorso di un quinquennio dalla data dell'acquisto agevolato, dona il diritto di usufrutto sull'abitazione acquistata con il beneficio fiscale, riservando a sé il corrispondente diritto di nuda proprietà.

Lo decide la Cassazione con l'ordinanza n. 25863 depositata ieri, con l'argomentazione che l'agevolazione prima casa compete anche per l'acquisto del diritto di nuda proprietà, in quanto, in quest'ultimo caso, si ha una fattispecie di «pari attitudine» (rispetto all'acquisto del diritto di piena proprietà) «ad integrare un progetto abitativo meritevole di trattamento agevolato».

Pertanto, quando la legge commina la decadenza dall'agevolazione nel caso in cui il contribuente effettui l'alienazione della casa agevolata prima del quinquennio dal suo acquisto, si tratta di una normativa che si deve applicare limitatamente all'alienazione del diritto di proprietà e non nel caso di costituzione del diritto di usufrutto sulla casa acquistata con il beneficio fiscale da meno di cinque anni, in quanto il contribuente non perde, in questa ipotesi, la titolarità della proprietà, ma solamente si priva – per un dato periodo – del diritto di utilizzo diretto

del bene, il quale viene temporaneamente differito.

Mutamento d'uso

Può nuovamente beneficiare dell'agevolazione "prima casa" il contribuente che già abbia in passato acquistato un'abitazione avvalendosi della medesima agevolazione, ma abbia variato la destinazione della casa precedentemente acquistata da abitazione in ufficio (di cui sia ancora proprietario al momento dell'acquisto della nuova casa) e abbia registrato in Catasto questo mutamento di destinazione d'uso.

E' quanto la Cassazione afferma nell'ordinanza n. 25868 di ieri in una fattispecie nella quale, nel corso del giudizio di merito, aveva notevolmente "pesato" la considerazione che il cambio di destinazione fosse stato registrato in Catasto appena tre giorni prima il nuovo acquisto agevolato.

A questo aspetto, tuttavia, la Cassazione non dà importanza: il fatto che la variazione catastale sia avvenuta nell'imminenza del nuovo acquisto non rileva, poiché la coincidenza tra il mutamento della destinazione e l'acquisto di un'altra abitazione non è di per sé sufficiente per poter affermare la mala fede del contribuente.

Al contrario, secondo il giudice di

legittimità, questa circostanza può essere anche considerata nel senso che il contribuente potrebbe aver inteso adeguare il dato catastale alla destinazione fattuale (non abitativa) dell'immobile preposseduto, che fosse già da tempo in essere.

Fusione catastale irrilevante

L'agevolazione "prima casa" spetta anche per l'acquisto, contemporaneo o successivo, di due diverse unità immobiliari se si tratta di unità abitative che, in quanto contigue, vengano poi accorpate entro un triennio, pur se alla scadenza di tale termine, l'unificazione non sia ancora registrata in Catasto.

Così decide la Cassazione con l'ordinanza n. 25866 di ieri nella quale si fa il punto sui presupposti che devono ricorrere quando si intende beneficiare dell'agevolazione prima casa per l'acquisto (con un unico atto o con una pluralità di atti, contemporanei o successivi) una molteplicità di unità abitative. Per raggiungere questo scopo occorre anzitutto che l'accorpamento sia effettuato entro tre anni dalla data di registrazione dell'atto di acquisto contemporaneo o stipulato per ultimo (è lo stesso termine concesso dalla legge all'agenzia delle Entrate per verificare l'avvenuto accorpamento).

Dall'unificazione deve risultare una unità immobiliare abitativa censibile in Catasto in una categoria diversa dalle categorie "di lusso" (A/1, A/8 e A/9); la prova dell'accorpamento grava sul contribuente.

Non ha invece rilievo che entro il triennio la fusione delle unità immobiliari comprate separatamente risulti anche in Catasto poiché l'accatastamento è un adempimento formale non richiesto dalla legge agevolativa, mentre ciò che rileva è l'effettività della realizzazione di un'unica abitazione risultante dall'unificazione di una pluralità di unità immobiliari.



Tre ordinanze della Suprema corte allargano il perimetro del riconoscimento del bonus abitazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA